

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO ANDRAOUS

Piccoli (grandi) passi nelle carceri

Dentro le celle ci sono persone che scontano la propria pena, persone che lavorano, altre che svolgono il proprio servizio volontaristico, si tratta in ogni caso di cittadini che consegnano il loro tempo alla speranza di tirare fuori insieme il meglio da ogni uomo privato della libertà.

RISPOSTA Nasce da questo tipo di considerazione, credo, l'idea di una Carta dei diritti e dei doveri per chi "abita" le carceri italiane proposta dal nuovo Ministro della Giustizia Paola Severino. Di essa ha dato conto con intelligenza e con misura Paolo Graldi in un bell'editoriale comparso su *Il Messaggero* perché informare con un apposito vademecum gli operatori del carcere, i detenuti e i loro familiari sui diritti e sui doveri del recluso e di chi di lui si occupa è un passaggio importante di civiltà giuridica. Leggere, certo, non è capire e di molto altro vi sarà bisogno per i detenuti più problematici: dai gruppi di discussione e di aiuto ai mediatori culturali per gli stranieri. Quello che è certo tuttavia, è che da qui si doveva partire, da un provvedimento volto a modificare in meglio il clima del carcere e a favorire il dialogo fra chi, da posizioni diverse, con il carcere ha a che fare. Proposta da un ministro che non deve rendere conto ai suoi elettori o al suo partito, l'idea ha avuto una risonanza mediatica molto modesta ma bene ha dimostrato, ancora una volta, quanto povero era diventato, in questa fase, il ruolo della politica.

ROSARIO AMICO ROXAS

L'ultima cialtrona

Berlusconi: «Noi siamo, sommando il debito pubblico alla finanza privata, il secondo Paese più solido d'Europa dopo la Germania e prima di Svezia, Francia e Gran Bretagna» (*Il Messaggero* 8 dicembre 2011). Non dice il cavaliere che la ricchezza nazionale è mal distribuita perché concentrata nelle mani di pochi, che poi sono gli stessi che hanno speculato vergognosamente, generando un debito pubblico stellare. Il 15% della popolazione

possiede il 60% della ricchezza nazionale, per cui una media statistica viola i principi dell'equità; infatti dato 1.000 la ricchezza nazionale (pari a 600 per il 15%, 2.400 per l'85%), significa che il 15% della popolazione possiede individualmente 40 (600 diviso 15). Il rimanente 85% possiede ciò che resta, cioè il 40% da dividersi in 85%, quindi possiede 4,7 (400 diviso 85).

Per cui una minoranza aggressiva, egoista, truffaldina, sfruttatrice possiede 10 volte tanto di ciò che possiede il rimanente 85%, con l'aggravante che tale ricchezza non circola, ma viene gelosamente nascosta nelle isole felici che forniscono tutela fi-

nanziaria e bandiere per le barche.

ANTONIO

Il dramma dei nati nel 1952

Nato nel '52 con 37 anni di servizio, tra un anno e qualche mese avrei maturato la pensione, di colpo l'equo Monti e la commossa Fornero decidono che debbo attendere 5 anni in più. Non è la richiesta di un sacrificio, è la richiesta di cambiare la tua vita che ormai a un anno e qualche mese dalla pensione avevi programmato e adesso sei smarrito. Non c'è solo il dover riprogrammare la carriera lavorativa, non avrai soprattutto il Tfr, quella somma che aspetti da tempo per aiutare tuo figlio a farsi una famiglia, ad aggiustare la casa o cambiare l'auto, tutte quelle spese che hai rimandato aspettando la liquidazione. Tutto in fumo. Non so alla Bocconi cosa intendono per equo, se è questo sono contento di non averla frequentata.

Davanti a questa mazzata il previsto costo annuo di 630 euro a famiglia, che comunque anche io avrò mi sembra quasi ridicolo. Per completare l'opera sono anche dipendente di una Provincia e quindi non so dove andrò a lavorare e con quale stipendio. Cosa si potrebbe fare? Liquidare il Tfr maturato a 60 anni (sono soldi nostri che sono stati accantonati); applicare una progressione per l'innalzamento dell'età pensionabile, lasciare i 40 anni e applicare una riduzione meno gravosa; pensare ad una uscita morbida dal lavoro (part time da 62 a 66 anni con stipendio intero e pagato per metà dal datore di lavoro e metà dall'Inps).

Ma nessuno ascolterà, lo scopo è quello di far fare a Monti il lavoro più sporco possibile ed in fretta in modo da poter tornare a governare senza

grossi problemi con i soliti nominati, ma attenzione, alle prossime elezioni potrebbero esserci grosse sorprese.

VANNI DESTRO

L'Enel e la sicurezza sul lavoro

Il presidente Giorgio Napolitano ha insignito l'Enel, tramite il suo amministratore delegato Fulvio Conti, della medaglia al valore della sicurezza sul lavoro perché negli ultimi tre anni non si sono verificati infortuni sul lavoro nella centrale di Porto Tolle. Beh, a parte che i suoi lavoratori sono per lo più in giro per il Polesine a perorare la causa del carbone con una petizione che surrettiziamente spacciano essere «per il lavoro», la centrale è ferma da oltre cinque anni! I morti nella centrale funzionante di Civitavecchia, gemella di quella di Porto Tolle, sono stati tre da quando sono iniziati i lavori per la riconversione a carbone. Lì niente medaglia?

CARLO SORICELLI

Facebook e i morti sul lavoro

Ho aperto una pagina su Facebook "Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro". Date il vostro contributo per far conoscere queste tragedie delle morti sul lavoro ai tuoi conoscenti.

La qualità e la quantità di queste autentiche carneficine che colpiscono oltre mille lavoratori all'anno e che portano la disperazione e al lutto i familiari delle vittime sono praticamente sconosciute alla stragrande maggioranza dei cittadini italiani. Dateci una mano a far conoscere meglio questo triste fenomeno dell'inciviltà.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

CRISI

UNA VOLTA QUI
ERAVAMO TUTTI
ANTIBERLUSCONIANI.



MAURO BIANI 2011